

*** «Le nostre azioni sono guidate dalla “memoria viva” trasmessa dai parenti delle vittime dei gulag»**

che pensavamo fosse ormai chiaro a tutti che era stato responsabile di milioni di morti, emerge un sentimento di riconoscenza, se non di stima e di amore. Ecco, scoprire che in molti russi prevale ancora questo atteggiamento, per molti di noi ha rappresentato un vero e proprio shock. **Nel libro cita la poesia che scrisse per le Olimpiadi di Mosca dell'80, passate alla storia per il boicottaggio internazionale contro l'invasione russa dell'Afghanistan. Il regime di Putin non è altrettanto osteggiato all'estero?**

Penso che la partita ancora non sia chiusa e che la maggior parte dei governi occidentali capiscano l'importanza di quello che sta accadendo. Contenerne l'espansionismo di Mosca, per esempio attraverso le sanzioni, non è però così facile come all'epoca dell'Afghanistan. Rispetto ad oggi, c'era più possibilità di essere incisivi contro l'Urss.

I paragoni storici valgono poco, ma con l'invasione dell'Ucraina il regime di Putin ha fatto un passo

ulteriore verso il fascismo, tra repressione interna e guerra?

Senza alcun dubbio è una svolta ulteriore verso il fascismo. Concordo con le parole di Oleg Orlov (di Memorial) che meno di un mese fa è stato condannato a due anni e mezzo di carcere perché si è schierato contro la guerra in Ucraina e per aver affermato esattamente questo: che il regime politico che si installò in Russia è totalitario e fascista.

Pensa che rientrerà a Mosca?

Vorrei poter rispondere in un altro modo, ma la situazione è questa: sono morto due volte nell'arco di pochi mesi, la prima quando è iniziata l'aggressione all'Ucraina, la seconda quando è stato liquidato Memorial. Dall'esilio, con tutte le difficoltà del caso, posso continuare a vivere e a svolgere, almeno in parte, l'attività di prima, ma, al momento, non ci sono le condizioni per poter affrontare il discorso del rientro. Non ho le forze per compiere l'atto eroico di Navalny nel tornare, né quello di Orlov di restare. Questa è la situazione.



LAURA MARZI

■ «Mi sono dedicata a pensare a come le protagoniste potessero sentirsi, a cosa volessero, alle relazioni delle une con le altre, alle modalità in cui si sarebbero svolte le loro vite se non fossero state incatenate alle identità che l'eteropatriarcato aveva assegnato loro».

L'autrice statunitense Selby Wynn Schwartz è in Italia per presentare *Le figlie di Saffo* (Garzanti, pp. 264, euro 18, traduzione di Maria Giulia Castagnone) al festival «Libri Come» - sabato, alle ore 17, con Elena Stancaneli. Un intreccio di biografie di artiste lesbiche che diventano protagoniste di un testo ibrido, sospeso tra cronaca e romanzo.

Nel suo libro, il punto di vista che adotta, l'uso del «noi», rimanda al coro delle tragedie greche, un coro di ragazze. Può parlarci di questa sua scelta?

Spesso il coro nella tragedia greca è posto a lato dell'azione: commenta, teme, si lamenta. Volevo invece un coro che a volte occupasse anche il centro del palcoscenico e che fosse inoltre capace di agire, soprattutto di trasformarsi e diventare. Il «noi» è un collettivo di voci che si evolve nel tempo, imparando ad andare oltre i giardini di casa dove si è letta Saffo per la prima volta. Alla fine, sperimentando, sbagliando e cercando l'ispirazione, il coro riesce a scrivere la propria vita.

Il greco antico, la sua grammatica, sono tra gli elementi che connettono le numerose storie che racconta nel suo libro. In un periodo in cui gli studi classici sono considerati sempre più inutili, si tratta di una vera e propria inversione di tendenza. Che ne pensa?

Sono davvero debitrice nei confronti della poeta canadese e traduttrice Anne Carson, che ha tradotto i frammenti di Saffo in inglese. Nei

*** «Le esistenze delle donne di cui scrivo erano commesse nella realtà storica, io le ho ulteriormente collegate»**

INDIE TREE Il mercato editoriale italiano sta per assistere alla nascita di «Indie Tree», patto commerciale tra editori e librai indipendenti creato per favorire e rafforzare la loro collaborazione e promuoverne la crescita. Un patto che, in modo indiretto, guarda ai lettori e alla

possibilità di garantire loro un'offerta editoriale ampia e di qualità. Il progetto è ideato dalle reti di promozione Promedi e NW Consulenza e Marketing editoriale (si aggiunge agli altri servizi di supporto erogati come «Libri da asporto», ideato durante la pandemia, e «LdAcademy».

Indie Tree coinvolge oltre 60 marchi editoriali (fra gli altri, Blu Atlantide, DeriveApprodi, Odoya, Sellarco, e/o, Add, Nutrimenti, Tunuè, Carocci, Il Castoro, Sonda, Marietti, Humboldt, Giralangolo, Quodlibet, Bao), e un potenziale di circa 300 librerie indipendenti sul territorio nazionale.

DOMANI ALL'AUDITORIUM, «LE FIGLIE DI SAFFO»

Selby Wynn Schwartz, viaggio con le portatrici di utopia



Sibilla Aleramo

mento è alla scelta di Sibilla Aleramo o di Nora, la protagonista di Casa di bambola, di lasciare la propria abitazione e il marito. Quanto è ancora spaventoso, secondo lei, il futuro per una donna sola oggi?

Ci sono tante cose che generano paura e per le quali provare rabbia, ma credo che sia anche importante concentrarsi su ciò che può offrire speranza. Per esempio, sul fatto che siamo in grado di immaginare quell'isola, che l'abbiamo inventata, che siamo portatrici di utopia. Per me una delle maggiori ragioni di speranza è, per esempio, il collettivo transfemminista italiano Non Una di Meno. Quando ho creato in questo libro la storia di Lina Poletti ho immaginato che il suo spirito fosse ancora con noi, che lei facesse parte di Non Una di Meno.

In un'intervista a Eleonora Duse che lei riporta nel libro, l'attrice italiana dice che in Italia «le donne sono attanagliate dalla rabbia». Nel suo testo, però, la rabbia è un'emozione quasi assente dalle vite delle protagoniste. Per quale motivo?

Il personaggio di Lina è spesso in preda alla rabbia femminista: non sopporta, per esempio, gli stupri di guerra. In altri momenti, ho preferito canalizzare quel sentimento, trasformandolo in ironia, perché credo che uno dei modi possibili per confrontarsi con un sistema oppressivo, come quello eteropatriarcale, sia ridicolizzarlo, mostrando quanto sia assurdo in realtà. Si tratta di immaginarlo come un pallone da bucare sfruttando l'idiozia che lo connote e poi di godersi il momento in cui lo si può osservare sgonfiarsi. Per questa ragione, per esempio, racconto la storia di Noel Pemberton Billing, che perseguitò ferocemente le persone queer, scrivendo che «non era il tipo da riconoscere una passione lesbica neanche se fosse andato a sbattervi contro», cioè attingendo il più possibile al sarcasmo.

Nel suo libro non ci sono uomini: si tratta di una scelta davvero radicale, separatista...

Ammetto che ho lasciato fuori Gabriele d'Annunzio proprio per cattiveria! Più in generale, però, per me è stato un esperimento ragionato: immaginare le storie di queste donne come se gli uomini per loro non fossero stati di primaria importanza. Secondo ciò che evidenzia Elena Ferrante, la scrittura femminista non parte dal presupposto che le donne siano migliori - inoltre, essenzializzare la categoria «donna» è pericoloso - quanto piuttosto dall'opposizione a un sistema che confina alcune storie ai margini.



suoi libri dimostra la straordinaria capacità di riportare in vita i testi antichi. Sto notando, poi, che le riscritture di miti greci in chiave femminista sono molto in voga, per esempio la nuova traduzione di Omero fatta da Emily Wilson oppure Circe di Madeline Miller, per citarne solo alcune.

Lei stessa definisce il suo testo un ibrido: «tra il romanzo di immaginazione o il romanzo-verità» collega le biografie di artiste, scrittrici e attrici lesbiche in un vero e proprio labirinto d'amore...

La struttura è intrecciata in due sensi: le esistenze delle donne di cui scrivo erano connesse nella realtà storica; le ho ulteriormente collegate nel momento in cui le ho trasformate in personaggio, creando anche un mondo immaginario in cui le loro idee, creazioni, re-



Volevo un coro che, a volte, occupasse anche il centro del palcoscenico e che fosse inoltre capace di agire, soprattutto di trasformarsi. Il «noi» è un collettivo di voci che si evolve nel tempo

lazioni ed esplorazioni a cui si sono dedicate nel corso delle loro vite diventano una narrazione collettiva.

A un certo punto il coro si domanda: «potevamo davvero credere che tra tutte quelle onde, esistesse l'isola che ci eravamo inventate?». Il riferi-

Materia oscura L'Europa boccia il Cern della salute

ANDREA CAPOCCI

La nuova legislazione farmaceutica europea che sta per essere approvata non prevede la creazione di una struttura di ricerca pubblica dedicata allo sviluppo di farmaci e vaccini senza brevetto. La proposta era stata avanzata dal Forum Disuguaglianze Diversità ed elaborata dall'economista Massimo Florio dell'università di Milano. Florio è uno studioso stimato a livello internazionale nel campo della valutazione della ricerca pubblica.

Ad esempio, il Cern di Ginevra si affida a lui quando si tratta di stimare le ricadute economiche di un acceleratore di particelle. Grazie ai suoi studi si è scoperto che Lhc - il laboratorio dove è stato scoperto il bosone di Higgs - si è ampiamente ripagato l'investimento grazie al trasferimento tecnologico e alla diffusione delle competenze verso le aziende e i cittadini. Senza brevettare nulla.

Nonostante partisse dal basso di un think tank italiano di sinistra, la proposta di creare un «Cern della salute» era ben strutturata. In più arrivava al momento giusto: la pandemia ha mostrato la subaltermità europea nella produzione di vaccini, ma anche l'imprescindibile ruolo del denaro pubblico nello sviluppo di un farmaco, di cui tuttavia solo il privato incassa i profitti.

Così, Florio e il Forum guidato dall'ex-ministro Fabrizio Bar-

ca avevano ottenuto ascolto dal Parlamento europeo, che li ha invitati ufficialmente a dettagliare la proposta agli onorevoli. La proposta di creare una «infrastruttura pubblica europea per farmaci e vaccini» era stata accolta nelle raccomandazioni del «Rapporto sulle lezioni della pandemia» con cui il Strasburgo nel 2023 ha invitato Stati membri e Commissione a dotarsi di un sistema di prevenzione di nuove catastrofi sanitarie. La struttura potrebbe lavorare a nuovi principi attivi per fronteggiare il grave problema dell'antibioticoresistenza, sviluppare vaccini pubblici in vista di nuove emergenze sanitarie, studiare le malattie trascurate dalle aziende per mancanza di profitti.

Alle farmaceutiche il progetto non era piaciuto perché dimostrerebbe che la salute può fare a meno dei brevetti. I

loro lobbisti si sono scatenati, riuscendo prima a far espungere i documenti favorevoli alla proposta di Florio dai materiali preparatori della commissione, e ora a convincere i deputati a depennare la proposta dalla nuova legislazione farmaceutica europea che andrà in aula in aprile. La bozza uscita dalla commissione Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare dopo un lungo negoziato non prevede l'infrastruttura. «La salute come bene comune fondamentale per cittadine e cittadini europei non può restare solo uno slogan, che sentiamo ripetere un po' da tutti. Deve dotarsi di una strategia e di tecnologie pubbliche che sappiano produrre i risultati richiesti» è stato il commento un po' sconsolato di Barca. Ma il suo Forum non si arrende e continuerà a incalzare i candidati

alle prossime europee per sapere chi vorrà portare avanti la proposta.

L'Europa oggi sviluppa supermagneti e reti informatiche di avanguardia al Cern e ha in programma un mega-acceleratore di particelle da cento chilometri di lunghezza e trenta miliardi di euro di investimento. In campo spaziale, l'Agenzia Spaziale Europea manda sonde, satelliti e astronauti in giro per il cosmo grazie a un budget annuo di otto miliardi di euro. Sono grandi imprese di cui è legittimo essere orgogliosi. Eppure non riesce a dotarsi di un sistema pubblico di ricerca e sviluppo nel campo farmaceutico che sottragga alle aziende del governo della salute, scavalchi le barriere brevettuali e dia un'anima all'Unione. Se nascesse un Cern pubblico della salute, diventeremmo tutti un po' più europeisti.